

Il sindacato «Abbiamo diritto di conoscere tutti i dati precisi»

Il segretario della **Cgil** di Belluno Mauro De Carli, chiede trasparenza sui decessi nelle case di riposo della provincia, per sapere se ci sono stati errori.

A pagina III

«Sulle Rsa è mancata trasparenza: abbiamo il diritto di sapere i dati»

(C) Geo D'Amico e Sergio Di... 01091032 | P-ADDRESS-91 131 184 90 stogia.ulgazzeffino.it

►Lo sfogo del segretario della **Cgil**, Mauro De Carli ►Il sindacalista chiede di conoscere le dinamiche «Così non va: in alcuni casi si oscurano i numeri» che hanno creato il contagio, per evitare altri errori

LA BATTAGLIA

BELLUNO «Le morti di questi giorni, nelle strutture per anziani di Mel e Pedavena sono causate da dinamiche organizzative non ottimali di 10/12 giorni addietro? Siamo ora quindi al picco dell'emergenza dentro le case di riposo?». Ancora una volta Mauro De Carli, il segretario generale **Cgil** Belluno, chiede trasparenza sui dati e sui decessi avvenuti nelle case di riposo della provincia, per comprendere se ci sono stati errori e non ripeterli così in futuro. Lo fa con una lettera appello diffusa ieri in cui sottolinea: «La questione dei dati è essenziale, da tempo chiediamo di sapere cosa sta accadendo nelle case di riposo».

LA TRASPARENZA

«Se non si permette di sapere - scrive il sindacalista - , anzi in alcuni casi si oscura, i numeri e le dinamiche che hanno generato il contagio, se vi sono stati errori o superficialità, allora nascono due pensieri. Il

primo: si fa trasparire la titubanza delle direzioni rsa nel voler discutere sul proprio operato. Il secondo: non si permette quell'analisi tecnica che potrebbe risolvere analoghe situazioni che si dovessero presentare in altre case di riposo del territorio. E il sindacato rivendica il diritto di discutere su questioni che tutelano le/i lavoratrici/ori e alla pari gli ospiti delle strutture degli anziani.

I NUMERI

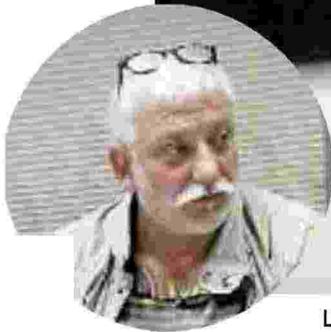
«La questione dei dati è essenziale - sottolinea De Carli -. Da quando è partita l'emergenza da coronavirus assistiamo, quasi ad una sorta di rito quotidiano irrinunciabile, alle teleconferenze del presidente del Veneto Zaia. Con quei dati il popolo veneto viene di volta in volta rassicurato, oppure rattristato. I dati sono quindi patrimonio politico di chi li ha, e li gestisce come vuole. Nel nostro piccolo, a Belluno, siamo nella stessa identica situazione perché da sempre chiediamo di conoscere cosa sta realmente succedendo dentro le case di riposo. Da sempre ci è stato risposto che non si vuole far sapere queste cose, che messe in pasto alla stampa possono generare strumentalizzazioni e creare sconcerto ed eccessiva preoccupazione nell'opinione

pubblica. Tenere tutto nascosto invece cosa sta producendo?». «Qualcosa comunque traspare - prosegue -, di volta in volta si vengono a conoscere le situazioni di crisi, e la gente comune trasale di spavento quando scopre che un proprio familiare è ospite di una RSA colpita in modo forte dai contagi, qualche altro, con i parenti in altre strutture, si domanda quanto tempo manca prima che il contagio arrivi anche lì».

LE RISPOSTE

«Nella nostra lettera ai giornali e direttamente alla direzione Usl Dolomiti il 10 aprile (un giorno prima alle stesse RSA) - prosegue - abbiamo chiesto un coordinamento, quasi una supervisione della stessa Usl, proprio per verificare i singoli piani d'emergenza da COVID 19, la loro concreta fattibilità, oltre a supporto per i Dpi, per l'eventuale carenza di personale di fronte all'aumento del contagio tra i dipendenti. Ci hanno rassicurato, rispondendoci inoltre che entro Pasquetta (lunedì) si concludeva la mappatura sierologica di ospiti e lavoratrici/ori entro le Case di riposo. Ora siamo a porre due domande e chiedere due dati: su circa 2300 prelievi fatti quanti sono casi che presentano anticorpi COVID 19? Tutte le strutture, anche quelle non infette, avranno casi di isola-

mento e soprattutto tutte avranno copertura nei turni con il solo personale non in quarantena? Se avessimo i dati, passo dopo passo, potremmo quindi conoscere e effettivamente tranquillizzare anche noi tutti quanti».



LA BATTAGLIA Mauro De Carli (Cgil) chiede dati trasparenti sui contagi nelle case di riposo

«NON SI VOLEVA DARE COMUNICAZIONE, TEMENDO STRUMENTALIZZAZIONI, MA TENERE NASCOSTO COSA STA PRODUCENDO?»

«ENTRO PASQUETTA SI DOVEVA CONCLUDERE LA MAPPATURA DI TUTTI COSA STA SUCCEDENDO REALMENTE DENTRO A QUELLE STRUTTURE?»

